

Cristianità dall' elezione d' uno dei figli del re a duca di Milano ; poi l' ambasciatore teneva lunga conferenza coi capi del Consiglio de' Dieci, esponendo che il re avea apparenziate le sue genti e quante e quali, pronte sempre al servizio della Serenissima, se volesse questa pur alfine spiegarsi circa alla questione di Milano. Fu risposto, dopo qualche giorno di considerazione, dal Senato, ringraziando delle amichevoli offerte, vedrebbe però assai mal volentieri per nuovo movimento d'armi in Italia sturbarsi quella pace tanto da esso desiderata, avendo sostenuto per lo passato tante spese e tanti danni, e che questo muover d'armi sarebbe anche un fomentare le eresie dei Luterani e le ostilità dei Turchi (1).

Partivasi poco contento invero l' ambasciatore francese, e tanto più che poco dopo Venezia acconsentiva alla rinnovazione della lega con Cesare (2), comprendendovi anche re Ferdinando e serbandò luogo al papa e al futuro duca di Milano, che Sua Maestà prometteva nominare. E in questo invero la Repubblica si mostrava fermissima di volere, come scriveva il Senato, un duca di Milano di sua soddisfazione e tale che apportasse quiete all'Italia (3). Ma ad ogni modo codesta conferma della lega spiacque grandemente al papa ed a Francia, poichè nulla di preciso erasi ancora stabilito quanto al ducato di Milano ; cosa, dicevasi, non certo avvenuta per errore o inavvertenza, lo che non si potea credere d'una Repubblica tanto savia e prudente, ma per voler mantenere l' imperatore in quel ducato ed escluderne la casa di Francia. Laonde le cose sempre più s' intorbidavano, e l' ambasciator francese dichiarava in Collegio, che il suo re occuperebbe la Savoia sulla quale van-

(1) *Secreta* 21 gennaio 1535 (m. v.).

(2) 24 genn. 1536, *ib.*

(3) *Secr.* 8 apr. 1536.